

50834

Per il giorno faustissimo

della  
**COSTITUZIONE,**

concessa all' Austria

dall'

**Augustissimo Imperatore**

**FERDINANDO I<sup>mo</sup>,**

seguita addi 15 Marzo l' anno

**1848.**

**TERZINE.**

Composte da

**Mich. Antonio Lenzi di Torcegno,**

Proprietario d'una pubblica scuola di lingua e letteratura italiana in Vienna.



Coi tipi di Giuseppe de Hirschfeld in Vienna.

**V**anne de' miei pensier fedele ancella,  
Vanne giojosa a ritrovar l'amico,  
E'n guisa tal prorompi e a lui favella.

Non più, non più dietro il costume antico,  
Mestizia a Te recar ora men' vegno,  
Chè dolce e fausto è quello che Ti dico.

Dolce è così, che in scriver non trattegnò,  
Le lagrime, che sgorganmi dagli occhi,  
La man mi trema onde la penna i' tegno.

Di tenerezza o cuor chè non trabocchi?!  
Se a Te fosser d'udire i dolci accenti,  
Di gaudio pieni e dall'amore tocchi.

Del nobile e plebeo insiem ridenti,  
Per la **Costituzion** che fu donata,  
Dopo tre giorni di fatiche e stenti.

Immane mostro od anima malnata,  
Più crudo ancor del Cerbero d'Averno,  
Saresti, se in tal epoca beata.

Di vero gaudio e di piacere interno,  
Che circola ne' cuor di Vienna intera,  
Dato il bando al dolor del crudo inverno.

Incontro non andassi a Primavera  
Che dolce e mite sovra tutti spande,  
Le sue delizie, d'ogni ben foriera.

Esulta o **Ferdinando**, il Buono, il grande,  
Nomineratti ognor l'età futura;  
Ben giusto egli è, che sovra Te tramande,

Pace e delizia e sede ben sicura,  
Il Cielo, e lungo Ti conceda il regno,  
Scevro d'ogni malor, d'ogni sventura.

Sacrato, o Buon **Fernando**, eterno pegno,  
Al suddito Tu desti, che beato,  
In Te vede di se saldo sostegno.

Felice ora s'appella, e fortunato,  
Tutto tripudia il popolo Viennese  
Pronto per Te a morir, se'l vuole il fato.

E l'Boemo e l'Lombarde e il Tirolese,  
Che sempre a Te fedel sacrò sua mano,  
Pronti saran del pari a Tue difese.

Tremi quindi chi sia, che osasse insano,  
L'alba d' **Austria** macchiar sacra bandiera,  
Ocon opere indegne, o dir profano.

Dell'Europa il giardin fede sincera,  
Costante serberà, diratti Padre,  
Il Tuo bel regno da mattina a sera.

Intrepide saran quindi le squadre,  
Ben memori che Tu benigno ài data,  
A Tuoi voler **Costituzion** per madre.

Per te, per te **Costituzione** amata,  
Per ben tre giorni vidi di rancore,  
Vienna crucciarsi tutta costernata.

Di tristezza ripieni e di dolore,  
Squallidi e muti di Minerva i figli,  
Torva l'occhio guattar d'ira e furore.

Ecome quell' augel che degli artigli,  
Teme dell' avvoltojo, od ha paura,  
Ch'uccellator nella sua rete il pigli.

Salta di ramo in ramo e non si cura,  
De' suoi trastulli, e doloroso implora,  
L'altrui soccorso finche'l fischio dura.

Che se l'ottiene poi in poco d'ora,  
Ardito e baldo va di fronda in fronda,  
Ed animoso il canto manda fuori.

Tale girava schiera furibonda,  
Cui **Metternik** negava dare udito,  
Quale s'avvolge in mar onda sori'onda.

Ma poi ch'ambo le parti un sol partito,  
Formaro, un corpo solo, un solo cuore,  
Anche il cordoglio allora era svanito.

Perchè tra se diceano: Un difensore  
Sempre trova virtù se c'è Costanza,  
Il Retto e'l Giusto trova un Protettore.

Del nostro **Imperator** l'alta possanza,  
Senza tema imploriamo io v'assicuro,  
Non indugiamo e non poniam tardanza.

E che, se anche i cannoni in su quel muro,  
Sembran rivolti per opprimer noi,  
Tutto concederacci, io velo giuro.

Padre! non riconosci i figli tuoi,  
Color che a Te serbaro intatta fede?!?!  
Rigettali da Te se pure il puoi.

Ah no! me l' dice il cuore, ognun lo crede,  
Non paventate o figli, io padre sono,  
Quegli che 'l Giusto e 'l Retto a Voi concede.

Libera Stampa intanto a Voi sia dono,  
Quello che vuole il Cuor, **Costituzione**,  
Sia d' ora in poi sostegno del mio trono.

Vera **Fraternità**, felice **Unione**,  
Vi guidi sempre sul cammin di gloria,  
Tutti fratelli, siate una **Nazione**.

Dell' **Università** sacra memoria,  
Serbate o **Cittadin**, vero valore,  
Concordia e fedeltà segni la storia

Nè fasti suoi, che l' **Sommo** dell' **Adore**,  
Agli **Studenti** è dato, ai valorai,  
Di **Minerva Seguaci** e dell' **Onore**.

Così parlò, e fur visti vittoriosi,  
Le bianche dispiegar sacre bandiere,  
I sudditi fedel tutto giojosi.

Or van per la cittade a schiere, a schiere,  
Da fedeltà guidati, e sono un Cuore,  
Di **Vienna** il cittadino e l' **Forestiere**.

Vivaimo ognor felici, e puro Amore,  
In noi conservi sì prezioso dono,  
Segga beato sul purpureo trono  
**Il Buon Fernando** nostro **Imperatore**.

